

Le vetrate artistiche di Regina Pacis



Viale Kennedy, 2 - 47121 Forlì

<http://www.parrocchiareginapacis.it>

PRESENTAZIONE

Le vetrate sono state realizzate a Sesto Fiorentino dall'azienda "Vetrate Artistiche Fiorentine" tra il 1980 ed il 1985.

Le ultime sono state realizzate dalla medesima azienda alcuni anni fa quando il parroco don Roberto Rossi decise di creare la cappella dell'adorazione.

Le vetrate recano vari temi caratterizzanti il cattolicesimo, rappresentative di una catechesi moderna:

- Il ciclo cristologico
- Il ciclo mariano
- Il ciclo eucaristico
- La devozione romana alla Madonna della Fiducia
in omaggio agli studi al Pontificio Seminario Maggiore di Roma del primo parroco don Gian Michele Fusconi
- La devozione forlivese attraverso la rappresentazione dei patroni della città - Le virtù teologali e cardinali

Le vetrate realizzate a Regina Pacis sono di altissimo livello artistico, una rarità dei tempi attuali.

Il programma iconografico fu deciso dal primo parroco, ad esclusione della cappella dell'adorazione.

Ricerche, studi e commenti di Serena Vernia e Daniela Paganelli

I vari cicli e le immagini

IMMAGINI CICLO CRISTOLOGICO

- 01 - I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13 - 35)
- 02 - La chiamata degli Apostoli (Lc 5, 1 - 11)
- 03 - Le nozze di Cana (Gv 2, 1 - 12)
- 04 - Zaccheo (Lc 19, 1 - 10)
- 05 - Gesù e la donna adultera al tempio (Gv 8, 1 - 11)
- 06 - Presentazione al Tempio (Lc 2, 22 - 28)

IMMAGINI FONTE BATTESIMALE

- 07 - L'albero della vita (Gn 2, 8 - 14)
- 08 - la discesa dello Spirito Santo nel Battesimo (Lc 3, 21; Mt 3, 16 - 17)
- 09 - L'Eucarestia con San Papa Giovanni Paolo II
- 10 - Cristo Divina Misericordia

PRESBITERIO

- 11 - Angeli con il candelabro (Ebr 9, 1 -5)
- 12 - Ultima cena (Mc14, 17 - 21)
- 13 - Ultima cena (Mc14, 17 - 21)
- 14 - Chiesa di Regina Pacis e San Michele

- 15 - Gesù benedicente (Gv 13, 31 - 36)
- 16 - San Giovanni (Gv 19, 25 - 27)
- 17 - Basilica di San Pietro e San Pietro (Mt16, 17 - 20)
- 18 - Gesù nell'orto degli ulivi (Mt 26, 42)
- 19 - Maria (Gv 19, 25 - 27)
- 20 - Angeli con libro (Ebr 9, 1-5)

SCALE PER IL MATRONEO

- 21 - Il sogno di Giacobbe (Gn 28, 10 - 22)
- 22 - La risurrezione di Gesù (Mt 27, 62 - 66; 28, 1 - 8)

MATRONEO

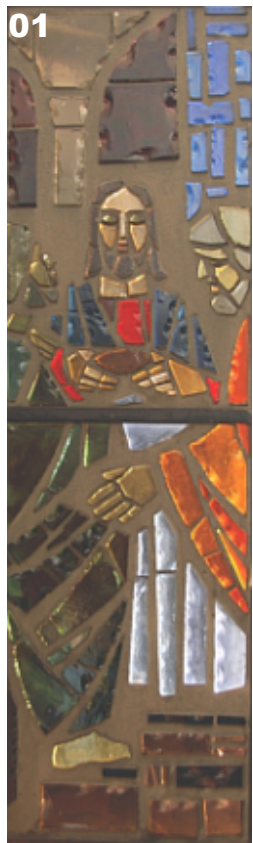
- 23 - Maria, Madre di Dio (dogma del Concilio di Efeso 431)
- 24 - L'Annunciazione (Lc 1, 26 - 38)
- 25 - La natività (Lc 2, 1 -19; Mt 2, 1 - 12)
- 26 - La Madonna della Fiducia
- 27 - Madonna del Fuoco con San Mercuriale protettori di Forlì
- 28 - L'Immacolata Concezione (Ap 12, 1 - 6)
- 29 - La deposizione (Mt 27, 57-59; Mc 15, 42-47)
- 30 - Maria, Madre della Chiesa (Gv 19, 25 - 27)

LE VIRTÚ TEOLOGALI E CARDINALI

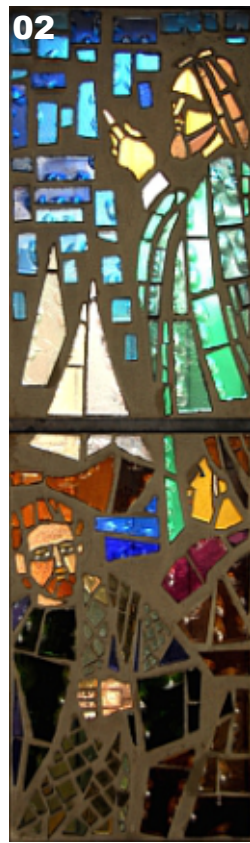
Carità, Speranza, Fede, Fortezza, Giustizia, Temperanza, Prudenza, Cristo e Maria in gloria

IMMAGINI CICLO CRISTOLOGICO

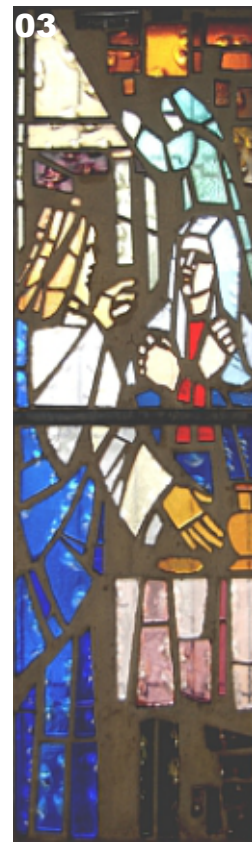
Il ciclo cristologico è dedicato alla rappresentazione di alcuni particolari episodi della vita di Gesù. La scelta è stata rivolta a dare risalto alla fede in Gesù risorto, compimento della promessa già preannunciata dai profeti. Tutta la sua vita è stata orientata allo scopo di suscitare la fede in lui, che è stato mandato dal Padre. La chiamata alla sequela dei discepoli e il primo miracolo in cui manifesta la sua gloria e la sua natura di Figlio di Dio sono l'esplicitazione del progetto di Dio che si attua attraverso Gesù Cristo, incarnatosi «per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione» (Lc 2, 34). Per questo, perdona i peccati e chiama tutti alla sequela e alla conversione. Lo Spirito Santo guida il compimento della storia della salvezza, affinché sia data piena manifestazione della gloria di Dio e l'uomo redento si ricongiunga al Padre rivestito della perfezione originaria. L'incredulità dei discepoli di Emmaus e il riconoscimento di Cristo solo nel gesto dello



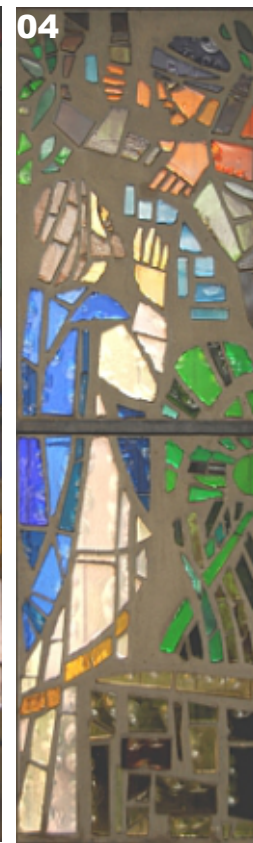
I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13 - 35)



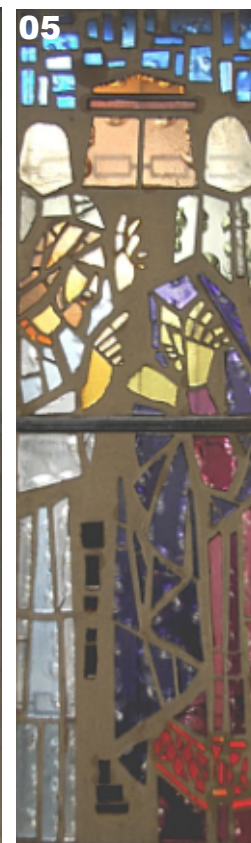
La chiamata degli Apostoli (Lc 5, 1 - 11)



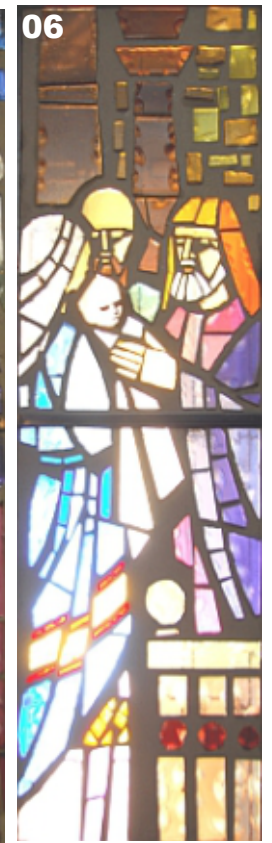
Le nozze di Cana (Gv 2, 1 - 12)



Zaccheo (Lc 19, 1 - 10)



Gesù e la donna adultera al tempio (Gv 8, 1 - 11)



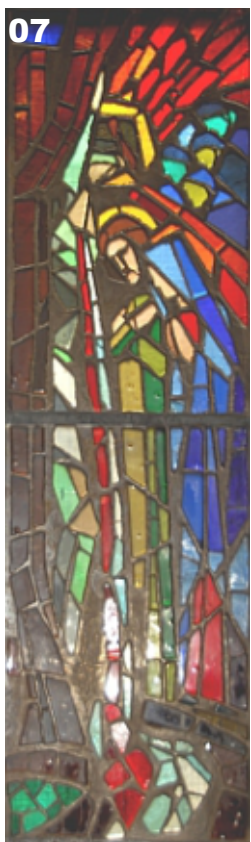
Presentazione al Tempio (Lc 2, 22 - 28)

spezzare il pane identifica la specificità cristiana; così la misericordia di Dio e il perdono dei peccati costituiscono l'opportunità per l'uomo per la conversione perpetua per il raggiungimento della salvezza eterna. Nell'episodio della manifestazione della

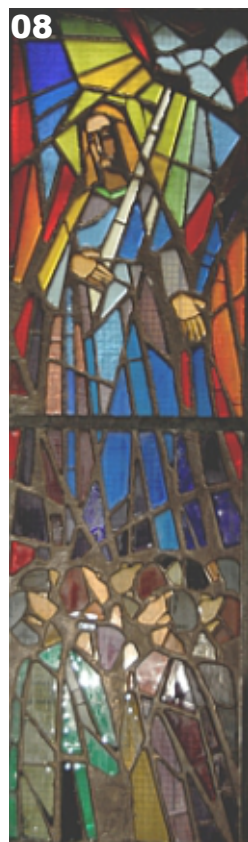
misericordia, per la donna l'assimilazione è a Maria, in quanto Ella è la nuova Eva che con la nascita verginale di Gesù e la purezza che la caratterizza, secondo il dogma dell'Immacolata Concezione, ripara alla colpa del peccato originale.

IMMAGINI FONTE BATTESIMALE

Cristo e Maria, che sono il nuovo Adamo e la nuova Eva, hanno riparato con il proprio sacrificio e la sequela a Dio al peccato originale. Come Adamo e Eva sono i progenitori del genere umano, così Maria è la madre del Figlio di Dio, che ha ristabilito l'Alleanza con il popolo di Dio; Cristo è l'uomo nuovo risorto nello Spirito. Dall'albero della vita scaturisce l'acqua che bagna tutto il giardino dell'Eden, simbolo dell'acqua battesimale, generatrice della vita nuova in Cristo risorto. Insieme a questa il sangue, scaturito dal fianco del corpo crocifisso di Cristo (Gv 19, 26), a ricordo del sacrificio della morte, passaggio necessario offerto a tutta l'umanità da Gesù per la nuova vita. Il battesimo ci inserisce nella comunità cristiana, nel popolo di Dio purificato dal peccato originale; ci converte, apre le porte al paradiso e all'assimilazione a Cristo nella santità.



L'albero della vita (Gn 2, 8 – 14)



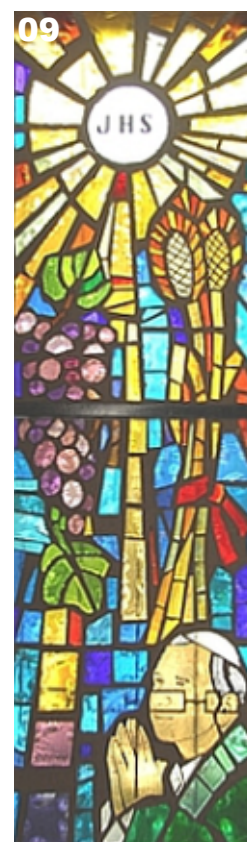
la discesa dello Spirito Santo nel Battesimo (Lc3,21; Mt3, 16-17)

CAPPELLA DELL'ADORAZIONE

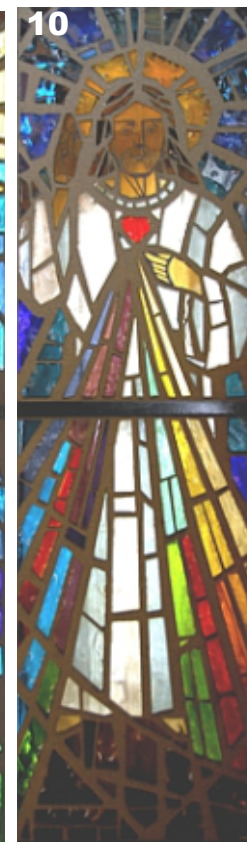
L'immagine eucaristica reca i simboli specifici, con il monogramma Jesus Hominum Salvator (JHS). Il pane e il vino rappresentati dalle spighe di grano e dal grappolo d'uva rimandano al corpo e al sangue di Cristo. Tale peculiarità cristiana permette l'incontro estremamente ravvicinato con il Signore che entra nel nostro cuore per trasformarci completamente. È la Nuova Alleanza, eterna, perpetuata per la salvezza di ogni uomo.

La rappresentazione di Cristo Divina Misericordia è stata realizzata secondo l'immagine apparsa a suor Faustina Kowalska. Dal cuore di Cristo partono due fasci di raggi segni della grazia e della salvezza.

La presenza del ritratto del papa Giovanni Paolo II riconduce all'enciclica Dives in Misericordia a ricordo della santa che lui stesso canonizzò il 30 aprile del 2000, proprio per la diffusione del culto per la Divina Misericordia. Nel 2003 il papa pubblicò l'enciclica Ecclesia de Eucharistia, dove riconobbe la



L'Eucarestia con San Papa Giovanni Paolo II



Cristo Divina Misericordia

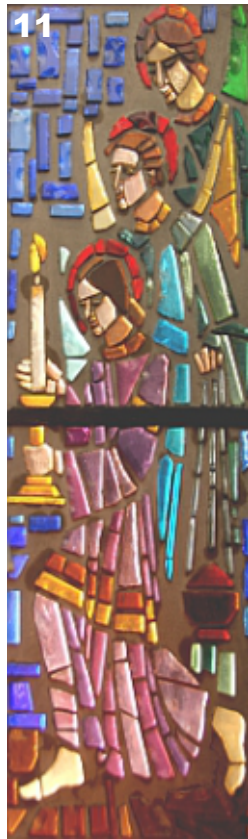
fondamentale importanza del sacramento per l'edificazione della Chiesa. Attorno ad essa il popolo si raduna, nell'unità e nella condivisione del pane nutrimento spirituale dell'anima.

PRESBITERIO I

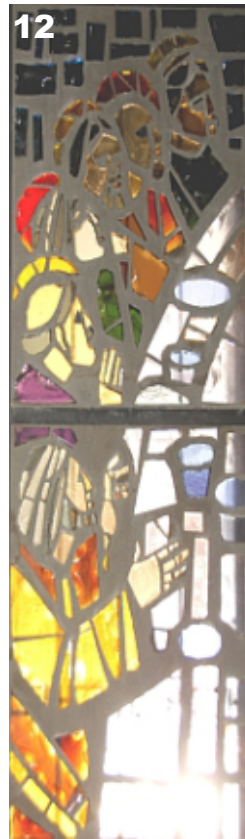
Nella parte più importante della chiesa si trova una complessa e ritmata raffigurazione del momento sostanziale della vita terrena di Cristo.

La rappresentazione è aperta dalle due vetrate ai lati che raffigurano gli angeli che portano il libro e il candelabro. La teologia paolina nella lettera agli ebrei descrive il Santo dei Santi, luogo di custodia dell'arca dell'Alleanza. Il presbiterio è lo stesso luogo, ma tempio della Nuova Alleanza, che attraverso il sacrificio di Cristo trova piena attuazione. Per questo, in corrispondenza dell'altare si trovano le scene della cena eucaristica,

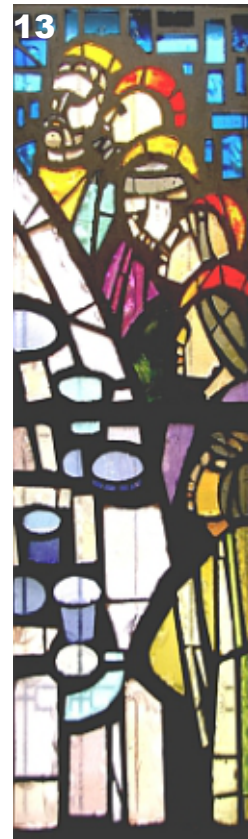
sormontate dall'immagine a destra che raffigura Regina Pacis e l'arcangelo Michele e a sinistra San Pietro con la basilica vaticana. Dalla necessità della celebrazione eucaristica e grazie all'apostolo Pietro, fondatore della Chiesa, si costruisce la principale basilica cristiana, e successivamente nel tempo tante altre chiese, compresa anche la nostra, guidata dal primo parroco don Gian Michele Fusconi. A seguire, Cristo



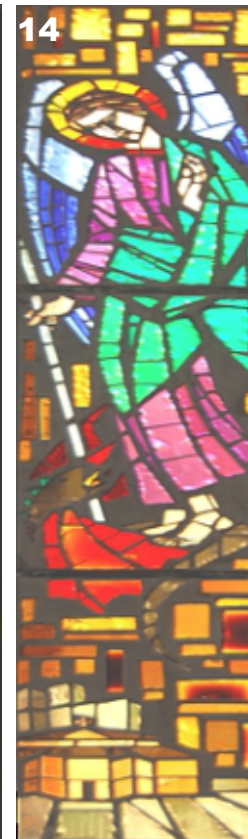
Angeli con il candelabro (Ebr 9, 1 -5)



Ultima cena (Mc14, 17 – 21)



Ultima cena (Mc14, 17 – 21)



Chiesa di Regina Pacis e San Michele



Gesù benedicente (Gv 13, 31 – 36)



San Giovanni (Gv 19, 25 – 27)

benedicente nell'orazione dell'ultima cena e Gesù nell'orto degli ulivi, sormontati a destra dalla raffigurazione di Giovanni, l'apostolo più giovane che insieme a Maria sulla sinistra fu sotto la croce di Gesù. L'imponente crocifisso in mezzo ai due personaggi rievoca il passo biblico del vangelo

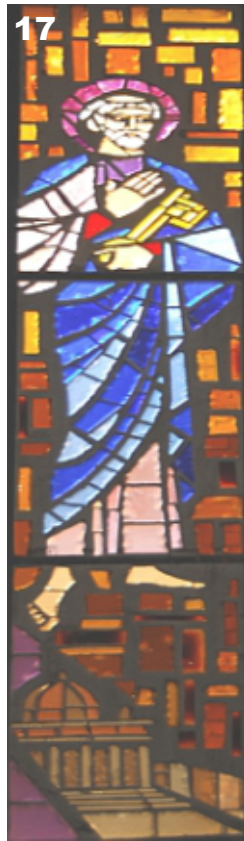
giovane sul quale si fonda la promulgazione di Maria Madre della Chiesa e dei figli adottivi in Cristo.

PRESBITERIO II

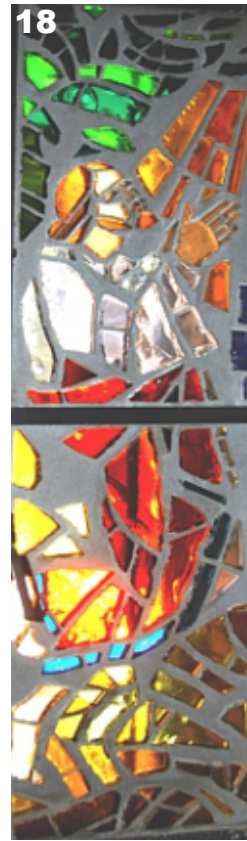
Nella parte più importante della chiesa si trova una complessa e ritmata raffigurazione del momento sostanziale della vita terrena di Cristo.

La rappresentazione è aperta dalle due vetrate ai lati che raffigurano gli angeli che portano il libro e il candelabro. La teologia paolina nella lettera agli ebrei descrive il Santo dei Santi, luogo di custodia dell'arca dell'Alleanza. Il presbiterio è lo stesso luogo, ma tempio della Nuova Alleanza, che attraverso il sacrificio di Cristo trova piena attuazione. Per questo, in corrispondenza dell'altare si trovano le scene della cena eucaristica,

sormontate dall'immagine a destra che raffigura Regina Pacis e l'arcangelo Michele e a sinistra San Pietro con la basilica vaticana. Dalla necessità della celebrazione eucaristica e grazie all'apostolo Pietro, fondatore della Chiesa, si costruisce la principale basilica cristiana, e successivamente nel tempo tante altre chiese, compresa anche la nostra, guidata dal primo parroco don Gian Michele Fusconi. A seguire, Cristo benedicente nell'orazione dell'ultima cena e Gesù nell'orto degli ulivi, sormontati a destra dalla raffigurazione di Giovanni, l'apostolo più giovane



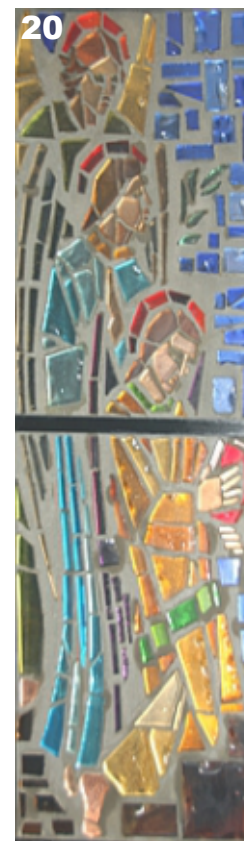
Basilica di San Pietro e San Pietro (Mt 16, 17 - 20)



Gesù nell'orto degli ulivi (Mt 26, 42)



Maria (Gv 19, 25-27)



Angeli con libro (Ebr 9, 1-5)

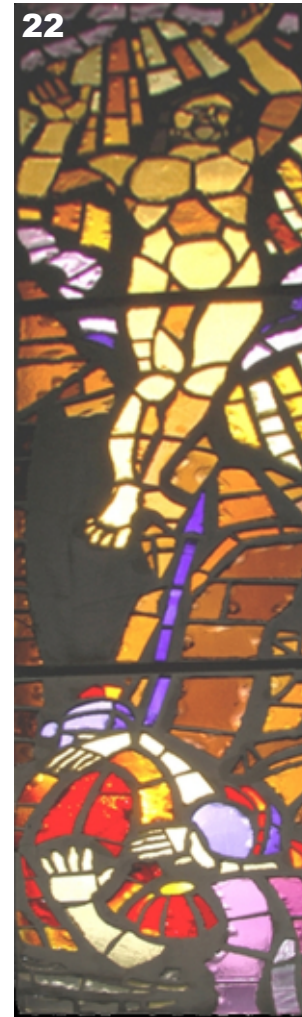
che insieme a Maria sulla sinistra fu sotto la croce di Gesù. L'imponente crocifisso in mezzo ai due personaggi rievoca il passo biblico del vangelo di Giovanni sul quale si fonda la promulgazione di Maria Madre della Chiesa e dei figli adottivi in Cristo.

SCALE PER IL MATRONEO

Sulle scale che conducono al matroneo è presente un'interessante accostamento teologico tra Antico e Nuovo Testamento, l'unico all'interno della chiesa. Da una parte la raffigurazione del sogno di Giacobbe e dall'altra la scena della risurrezione di Cristo. L'accostamento nasce dall'idea di spiegare che da Giacobbe si genera la discendenza sulla terra, benedetta tramite lui. Giacobbe è dunque la prefigurazione di Cristo risorto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio». (Gn 28, 20-21) Giacobbe vide Dio faccia a faccia (Gn 32, 23-32) rimanendo vivo, così come Cristo ha visto il Padre.



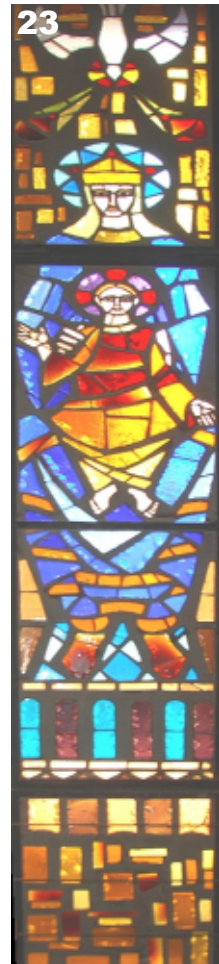
Il sogno di Giacobbe
(Gn 28, 10 – 22)



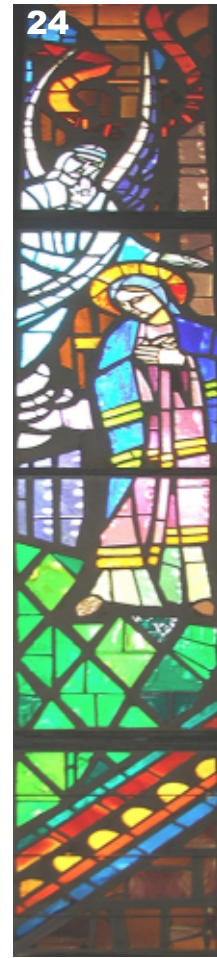
La risurrezione di Gesù
(Mt 27, 62 – 66; 28, 1 – 8)

MATRONEO I

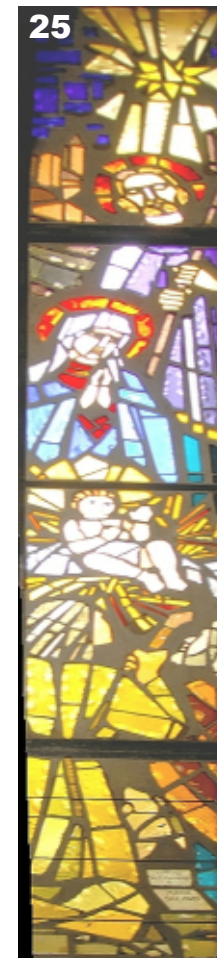
Da Maria Madre di Dio, il dogma che sancisce la maternità divina in virtù del fatto che Gesù è consustanziale al Padre, con umanità e divinità, si passa all'Annunciazione nel quale si manifesta il mistero della verginità di Maria, dell'incarnazione del Figlio di Dio, della serva che accetta il Mistero nell'obbedienza della fede. La natività di Cristo è il compimento della promessa, come avevano preannunciato i profeti e la Madonna della Fiducia rimanda alla coscienza dei peccati nei fedeli per la riparazione dei quali è stato mandato Gesù in sacrificio. Il pentimento è il risultato dell'abbandono con fiducia alla venerazione dell'immagine della Madonna con il Bambino, la cui osservazione suscita una particolare devozione a Maria. La Madonna è protettrice a Forlì insieme al protovescovo San Mercuriale e a lei è dedicato il dogma dell'Immacolata Concezione promulgato nel 1854, sancito dalle apparizioni mariane a Lourdes del 1858. L'iconografia è storicamente legata al passo dell'Apocalisse, perché è la figura di colei tramite la quale avviene la vittoria e di colei che generando il Figlio di Dio è protetta dal Padre. La luna e gli angeli sono la testimonianza della sua trascendenza. La deposizione è il riconoscimento del dolore della Madre sotto la Croce, madre vera di Cristo. Il ciclo si conclude con



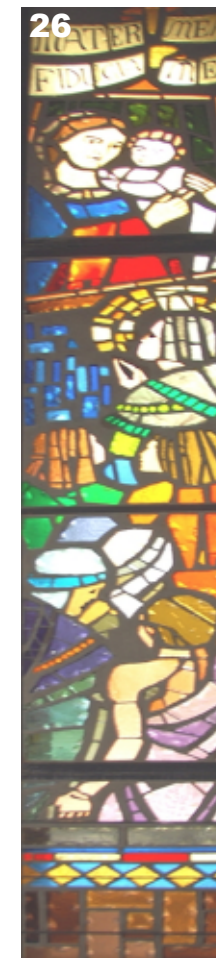
Maria, Madre di Dio
(dogma del
Concilio di Efeso 431)



L'Annunciazione
(Lc 1, 26 – 38)



La natività
(Lc 2, 1-19; Mt
2, 1-12)

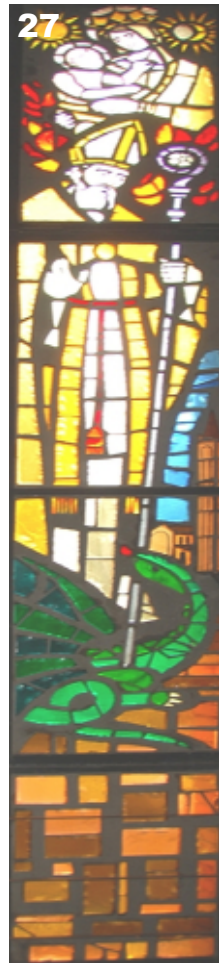


La Madonna
della Fiducia

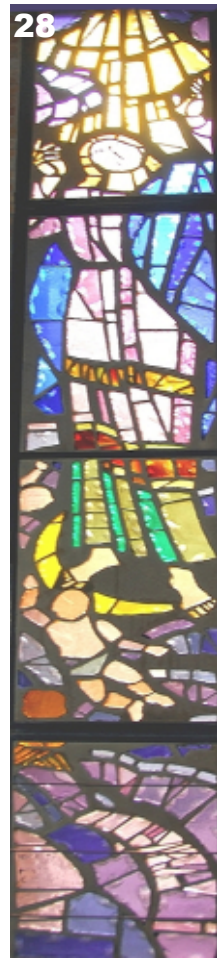
la promulgazione del concilio vaticano II di Maria, Madre della Chiesa, dalla quale scaturisce l'azione cattolica come impegno missionario dei cristiani che lei continuamente guida come intermediatrice.

MATRONEO II

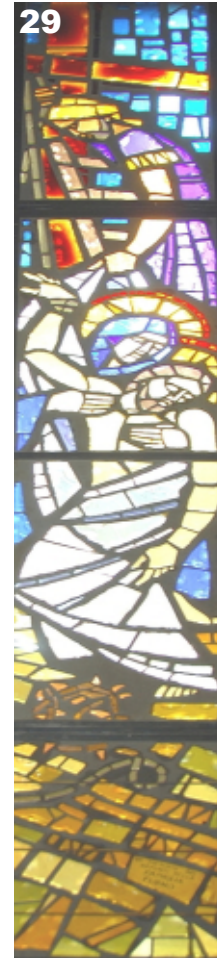
Da Maria Madre di Dio, il dogma che sancisce la maternità divina in virtù del fatto che Gesù è consustanziale al Padre, con umanità e divinità, si passa all'Annunciazione nel quale si manifesta il mistero della verginità di Maria, dell'incarnazione del Figlio di Dio, della serva che accetta il Mistero nell'obbedienza della fede. La natività di Cristo è il compimento della promessa, come avevano preannunciato i profeti e la Madonna della Fiducia rimanda alla coscienza dei peccati nei fedeli per la riparazione dei quali è stato mandato Gesù in sacrificio. Il pentimento è il risultato dell'abbandono con fiducia alla venerazione dell'immagine della Madonna con il Bambino, la cui osservazione suscita una particolare devozione a Maria. La Madonna è protettrice a Forlì insieme al protovescovo San Mercuriale e a lei è dedicato il dogma dell'Immacolata Concezione promulgato nel 1854, sancito dalle apparizioni mariane a Lourdes del 1858. L'iconografia è storicamente legata al passo dell'Apocalisse, perché è la figura di colei tramite la quale avviene la vittoria e di colei che generando il Figlio di Dio è protetta dal Padre. La luna e gli angeli sono la testimonianza della sua trascendenza. La deposizione è il riconoscimento del dolore della Madre sotto la Croce, madre vera di



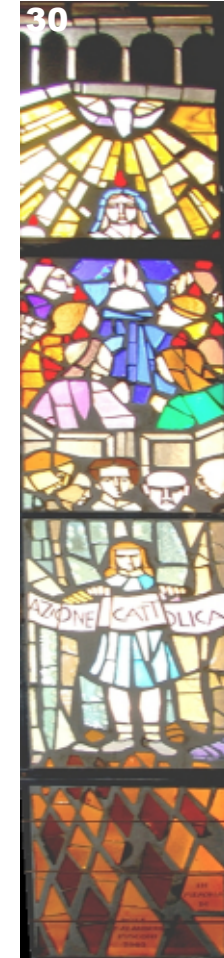
Madonna del Fuoco con San Mercuriale protettori di Forlì



L'Immacolata Concezione (Ap 12, 1 – 6)



La deposizione (Mt 27, 57–59; Mc 15, 42–47)



Maria, Madre della Chiesa (Gv 19, 25 – 27)

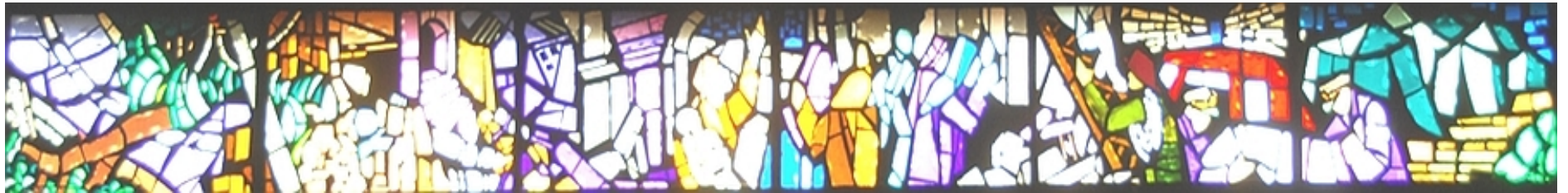
Cristo. Il ciclo si conclude con la promulgazione del concilio vaticano II di Maria, Madre della Chiesa, dalla quale scaturisce l'azione cattolica come impegno missionario dei cristiani che lei continuamente guida come intermediatrice.

LE VIRTÙ TEOLOGALI E CARDINALI (1)

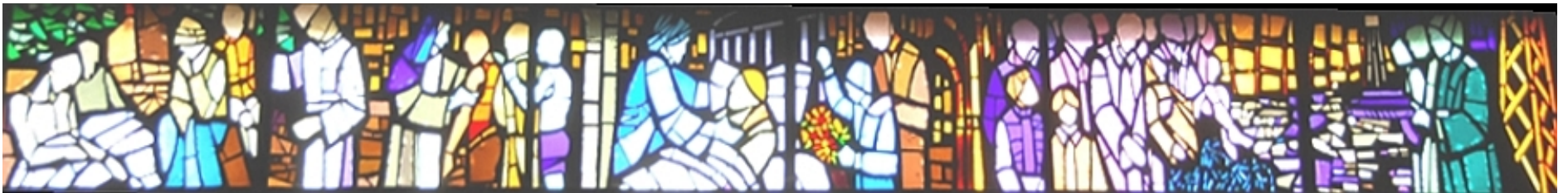
Carità



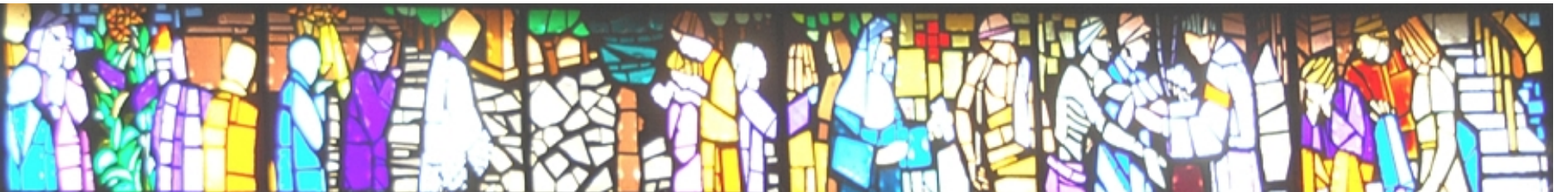
Speranza



Fede



Fortezza



Il ciclo delle vetrate si conclude con quelle del tamburo della cupola che rappresentano le virtù teologali e cardinali. «Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!» (1 Cor 13, 13)

Seguendo la riflessione paolina, la carità è la prima

raffigurata a sinistra del presbiterio, come fondante la vita e l'atteggiamento del cristiano.

Le raffigurazioni delle virtù sono ottenute con l'utilizzo di scene di vita quotidiana tratte dalla storia recente e dalle parabole evangeliche. Non di semplice interpretazione, rappresentano l'attuazione nella

vita del credente dei doni dello Spirito Santo e dell'uomo perfezionato in Dio.

Il ciclo termina con la gloria di Maria e di Cristo a riconoscimento di una reciproca regalità, come sancito da papa Pio XII nella lettera enciclica *Ad caeli Regiam* promulgata l'11 ottobre 1954.

